

Cosa è davvero la zizzania e come dobbiamo conviverci

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». (Mt 13, 36-43)

La «zizzania» è una delle pagine del Vangelo che ha avuto una diffusissima eco nei "detti", nel linguaggio, nel modo di pensare "l'altro", in ogni tempo.

Chi non ha mai fatto uso dell'espressione «seminare zizzania»? «Spargere zizzania»? «Mettere zizzania»? «Non voglio più vedere quella zizzania»? Al punto che anche chi non conosce il Vangelo usa tranquillamente queste espressioni... e questo la dice lunga sull'influsso del Vangelo anche nell'agire umano.

Una curiosità linguistica:

- La zizzania corrisponde botanicamente al loglio (*Lolium temulentum*), un'erba infestante che nelle prime fasi di crescita è quasi identica al grano, rendendo impossibile distinguerli fino alla maturazione delle spighe. Da questo brano deriva il modo di dire comune "seminare zizzania", che significa seminare discordia e divisione.

Ma l'interrogativo che tocca la zizzania è uno dei più drammatici della storia del mondo e della propria vita: è il problema del male.

Perché esiste il male? E perché il male talora ha il volto del bene? Perché il bene sembra destinato a fallire, ad essere rovesciato dal male? E poi chi fomenta il male?

E spesso ci chiediamo – dov'è Dio? [Perché Dio permette il male?, VEDI QUI](#)

La parabola della zizzania è qui illuminante.

Il male è, apparentemente, inspiegabilmente una dimensione ineliminabile nella storia. **Il male di per sé "non esiste", ci spiega l'Aquinate, perché esso è "mancanza del Bene" che è Dio, e dove Dio è assente inevitabilmente il male ne occupa lo spazio e questo a causa del PECCATO ORIGINALE.**

Ma paradossalmente anche dove c'è Dio, il male non cessa di fare la sua comparsa, anche tra gli eletti dirà Gesù, che rischiano sempre di venire ingannati... (cfr.Lc.16,8)

A chi vuole sradicare subito la zizzania dal mondo Gesù dice: «Lasciate che l'una e l'altra crescano insieme fino alla mietitura... Perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano» (Mt 10,30).

Il bene e il male sembrano così stranamente intrecciati l'uno all'altro, in modo inestricabile: chi mai può essere tanto sicuro di riconoscerli?

Chi può permettersi di sradicare, quando Dio stesso ti invita alla pazienza, perché è dai frutti che si riconosce la pianta?

Chi di noi è tanto sicuro di riconoscere il bene e il male senza farsi portare da pregiudizi, da interessi personali, da condizionamenti più o meno remoti?

Ma la pazienza che Dio ci chiede non è equivoca, non è accomodamento, non è compromesso: il bene deve davvero crescere, e il fatto che cresca la zizzania è una condizione misteriosamente inevitabile che nella storia dell'umanità e di ognuno di noi significa tante volte lotta, dolore, sconfitta.

Eppure - [nell'infinita Sapienza e PERMISSIONE DIVINA](#) - è solo così che il bene può crescere; e la speranza che ci è donata è che da questa lotta, da questo dolore, da questa sconfitta nasca e venga raccolta la spiga, che diviene poi pane, che è vita, la nostra vita redenta da Gesù.

Il male, dunque, è reale, ma non è "dal seme di Dio"

Gesù chiarisce che il buon seme è Dio, mentre la zizzania nasce dal nemico, la zizzania "non può venire da Dio... Bene infinito ed eterno"; viene dal nemico e da chi lo segue.

Gesù ci insegna e ci spinge ad identificare la zizzania, senza farci dominare dal panico, dalle paure.

San Tommaso d'Aquino (nella Catena Aurea riportando i Padri) mette in evidenza l'intento: il diavolo mescola errore e verità: "Questa è l'astuzia del Diavolo, mescolare sempre l'errore con la verità", e per questo non è saggio agire "troppo presto" e in modo confondente.

Questi "tempi" li conosce solo Dio, a noi Discepoli è dato di fare discernimento, imparare una certa convivenza e attendere la mietitura, continuando a seminare il buon grano.

Regola pratica: quando senti la tentazione di "ripulire subito" con rabbia o sospetto totale, o fosse anche il buon zelo ad animarti, fermati: affida al Cristo la separazione finale, non spetta a te fare giustizia ma a Lui.

Tieni gli occhi della coscienza svegli: la zizzania spesso cresce mentre "si dorme".. non abbassare mai la guardia, per questo Gesù consiglia di "pregare incessantemente" per non cedere alle tentazioni.

Attenzione alla negligenza spirituale..

Giovanni Crisostomo commenta che l'ostacolo è legato al "mentre gli uomini dormivano": è pericoloso perché l'errore entra in modo privato e graduale, spesso sollecitato dallo zelo e dalle buone intenzioni.

E perchè vigilare? Sempre il Crisostomo spiega che è necessario vigilare poiché il demonio è solerte verso chi è disinteressato, ossia dorme, non fa discernimento ed ha un pensiero corrotto, **e che la zizzania può arrivare "dopo" aver acquisito la verità, cioè imitandola e quindi ingannando.**

La vigilanza perciò si fa con la preghiera costante, con le virtù dell'umiltà e della pazienza, con la verità nella carità e non con l'isteria, vigilanza non è insonnia ma totale fiducia in Dio.

La zizzania è "simile" al grano, quindi serve il criterio del Vangelo per fare discernimento.

Ma attenzione: Non dobbiamo confondere somiglianza con identità...

San Girolamo osserva che i semi cattivi "in apparenza sono simili al grano buono" e per questo la questione è delicata: l'agricoltore saggio non distrugge tutto per paura, non agisce istintivamente per paura, ma sa fare discernimento e lascia la zizzania dove sta perchè sa bene e conosce Colui che la porterà via a tempo opportuno.

I Padri della Chiesa fanno anche questa similitudine:

Ciò che a noi sembra erbaccia, in verità, attira insetti da ogni lato per nutrirsi di nettare.

Quel nettare che è per noi veleno perchè è impregnato dall'errore, per altri insetti utili in natura è nettare di prima qualità. Essi si nutrono e permettono alla natura di continuare il proprio ciclo delle stagioni, poichè infatti, dopo la bella stagione, l'erbaccia si secca e muore, cessando il suo ciclo stagionale dopo aver consegnato agli insetti del polline per trasportare i loro semi. Così il ciclo si ripete ad ogni stagione. Il contadino saggio sa che è bene non estirpare dal campo ogni genere di fioritura, ma di attendere il suo ciclo naturale e così impara a convivere con ciò che è erbaccia, affinché il proprio raccolto sia arricchito da ogni contributo che si trova in natura. Solo al termine della stagione egli raccoglie l'erbaccia e la brucia.

Ora il campo è la Chiesa nel mondo. Il discepolo di Cristo sa che non deve nutrirsi di certe erbe, conosce la distinzione, sa distinguere un'erba velenosa da quella buona e chi chiede al buon contadino di insegnargli la differenza tra queste erbe, impara la distinzione e ne fa tesoro, senza dover distruggere indistintamente l'erba buona da quella cattiva, tossica.

Se dunque, un pensiero "sembra" cattolico ma produce confusione su verità fondamentali (fede, morale, sacramenti), è segno da verificare con calma e fedeltà.

Possiamo combattere il male, ma con il metodo di Dio, non con il nostro istinto di perfezione...

"Taglia" ciò che puoi, non ciò che non puoi giudicare!

"Taglia", ossia PRENDI ciò che puoi e che è buono, ma non gettare via tutto (1Tess.5,21).

Il nostro compito principale è seminare bene e rimuovere da noi stessi, non dal terreno, ossia da ciò che è esterno a noi (Mc.7,14-23; Mt.15,10-20), ciò che è chiaramente dannoso; la separazione totale, ossia quello da sradicare, è "a fine mietitura".

Fiducia: la Chiesa cresce nonostante la zizzania...

Anche se la zizzania spesso volte spaventa e diventa persino insopportabile, l'indefettibilità attraverso la quale Gesù ha fondato ed istituito LA CHIESA, la Grazia in essa contenuta è assai superiore ed è garanzia che la zizzania non prevarrà mai sul grano buono.

San Paolo ricorda una responsabilità comunitaria, ecclesiale: "Dio giudicherà quelli di fuori... 'Cacciate via il malvagio da in mezzo a voi'". (1Cor.5,13), cosa significa quel "cacciare"?

Il saggio contadino, come abbiamo visto sopra, non estirpa tutto ma tiene sotto controllo la situazione, egli taglia, pota, ripulisce, così deve fare la Chiesa in ogni tempo.

Sì! prendere sul serio la correzione e la purificazione in ambito proprio (comunità, coscienza, abitudini), senza attribuirsi il ruolo del mietitore finale; senza falciare i campi gettando via tutto.

San Girolamo ci ricorda: "tra il grano" vengono seminati altri semi "in mezzo...", quindi l'agricoltore non distrugge tutto.

Ecco allora una sintesi pratica

- Non puoi evitare la zizzania, ma non farti dominare.
- Non estirpare con rabbia: la separazione è "a fine mietitura", il mietitore non sei TU.
- Vigila: il nemico opera "quando si dorme" spiritualmente e si perde la fede in Cristo e nella Sua Chiesa.
- Semina bene: preoccupati di ciò che fai tu, togli ciò che è chiaramente dannoso alla tua anima e coltiva il buon grano.
- Vivi di grazia: non separarti mai dalla Chiesa, dai Sacramenti, dal Magistero e dai Santi, vigila contro lo scoraggiamento.
- La zizzania durerà, ma non è l'ultima parola: la mietitura finale appartiene a Cristo, non a noi.

Il testo evangelico, analizzato approfonditamente dai Santi, racchiude tre grandi insegnamenti:

- La pazienza di Dio: l'ordine di non strappare subito la zizzania mostra che Dio non usa la forza per estirpare immediatamente il male, ma concede tempo per la conversione e il ravvedimento (cfr Mt.5,45).
- Il rifiuto dell'intolleranza: Gesù frena lo zelo impulsivo dei servi che vorrebbero ripulire il mondo con la violenza (vedi Lc.9,51-56), ricordando che il giudizio definitivo spetta solo a Dio.
- Il realismo cristiano: il bene e il male crescono insieme nella storia e persino all'interno della comunità dei credenti; l'uomo non deve scoraggiarsi, ma concentrarsi sul far fruttare il proprio grano buono.

Segue ora una breve raccolta di testi patristici sul tema.

Il dialogo contro i luciferiani

Eusebius Sophronius Hieronymus (di San Girolamo) 379 d.C.

".. L'arca di Noè era un tipo della Chiesa, come dice l'apostolo Pietro — 1 Pietro 3,20: Nell'arca di Noè poche persone, cioè otto anime, furono salvate attraverso l'acqua: la quale, come vera immagine, ora salva anche noi, cioè il battesimo.

Come nell'arca c'erano ogni sorta di animali, così anche nella Chiesa ci sono uomini di ogni razza e carattere. Come in quella c'erano il leopardo con i

capretti, il lupo con gli agnelli, così nell'altra si trovano giusti e peccatori, cioè 2 Timoteo 2,20: vasi d'oro e d'argento insieme a quelli di legno e di terra.

L'arca aveva le sue stanze: la Chiesa ha molte dimore. Otto anime furono salvate nell'arca di Noè.

E Ecclesiaste 11,2: l'Ecclesiaste ci esorta a dare una parte a sette e anche a otto, cioè a credere in entrambi i Testamenti.

Ecco perché alcuni salmi portano l'iscrizione per l'ottava, e perché il centodiciannovesimo salmo è diviso in porzioni di otto versetti ciascuna, che iniziano con la propria lettera per l'istruzione dei giusti. Le beatitudini che il nostro Signore rivolse ai suoi discepoli sul monte, delineando così la Chiesa, sono otto.

E Ezechiele, per la costruzione del tempio, impiega il numero otto.

E troverete molte altre cose espresse allo stesso modo nelle Scritture. Anche il corvo viene mandato fuori dall'arca ma non ritorna, e in seguito la colomba annuncia la pace alla terra. Così anche nel battesimo della Chiesa, quell'uccello immondo che è il diavolo viene espulso, e la colomba dello Spirito Santo annuncia la pace alla nostra terra. La costruzione dell'arca era tale che iniziava con una larghezza di trenta cubiti per restringersi gradualmente fino a uno.

Allo stesso modo la Chiesa, composta da molti gradi, termina nei diaconi, nei presbiteri e nei vescovi.

L'arca era in pericolo nel diluvio, la Chiesa è in pericolo nel mondo.

Quando Noè lasciò l'arca, piantò una vigna, ne bevve il vino e si ubriacò. Anche Cristo, nato nella carne, ha piantato la Chiesa e ha sofferto. Il figlio maggiore si fece beffe della nudità del padre, il minore la coprì: e i Giudei schernirono Dio crocifisso, i Gentili Lo onorarono. La luce del giorno mi verrebbe a mancare se dovessi spiegare tutti i misteri dell'arca e confrontarli con la Chiesa.

Chi sono le aquile tra noi? Chi le colombe e i leoni, chi i cervi, chi i vermi e i serpenti? Per quanto il nostro argomento richiede, ve lo mostrerò brevemente. Non sono solo le pecore a dimorare nella Chiesa, né vi volano solo uccelli puri; ma in mezzo al grano viene seminato altro seme, in mezzo ai bei campi di grano, lappole, triboli e avena sterile dominano la terra.

Cosa deve fare il contadino? Sradicare la zizzania? In tal caso l'intero raccolto verrebbe distrutto insieme ad essa.

Ogni giorno il contadino scaccia diligentemente gli uccelli con strani rumori, o li spaventa con spaventapasseri: qui fa schioccare una frusta, là stende qualche altro oggetto per terrorizzarli.

Tuttavia soffre per le incursioni di agili caprioli o per la sfrenatezza degli asini selvatici; qui i topi trasportano il grano nei loro granai sotterranei, là le formiche si affollano e devastano il campo di grano. Così stanno le cose. Nessuno che possiede terra è libero da preoccupazioni.

Mentre il padrone di casa dormiva, il nemico seminò zizzania in mezzo al grano, e quando i servi proposero di andare a sradicarla, il padrone li proibì, riservando a se stesso la separazione della pula dal grano. Ci sono vasi d'ira e di misericordia di cui parla l'Apostolo nella casa di Dio.

Verrà dunque il giorno in cui i magazzini della Chiesa saranno aperti e il Signore farà uscire i vasi d'ira; e, mentre se ne vanno, i santi diranno, 1 Giovanni 2,19: Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; perché se fossero stati dei nostri, senza dubbio sarebbero rimasti con noi.

Nessuno può arrogarsi la prerogativa di Cristo, nessuno prima del giorno del giudizio può giudicare gli uomini. Se la Chiesa è già purificata, cosa riserveremo al Signore? Proverbi 14,12: C'è una via che all'uomo sembra giusta, ma la sua fine sono le vie della morte.

Quando il nostro giudizio è così incline all'errore, sull'opinione di chi possiamo fare affidamento?"

(Sant'Agostino – Discorsi 73a e 73)

" Ora il Signore Gesù Cristo ha spiegato anche questa parabola; e ha detto che Egli era il seminatore del buon seme, e ha mostrato come il nemico che ha seminato la zizzania fosse il diavolo; il tempo della mietitura, la fine del mondo; il Suo campo, il mondo intero.

E che cosa dice? Al tempo della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania, per bruciarla, ma raccogliete il grano nel Mio granaio. Perché siete così frettolosi, dice, voi servi pieni di zelo? Vedete la zizzania tra il grano, vedete cristiani malvagi tra i buoni; e desiderate sradicare i malvagi; state calmi, non è il tempo della mietitura. Quel tempo verrà, possa solo trovarvi grano!

Perché vi tormentate? Perché sopportate con impazienza la mescolanza dei malvagi con i buoni? Nel campo possono stare con voi, ma non sarà così nel granaio..."

DISCORSO 73/A DAL VANGELO DI MT 13:

PARABOLA DI COLUI CHE AVEVA SEMINATO BUONA SEMENTE NEL PROPRIO CAMPO

Sopportare i cattivi fino al giorno della separazione del grano dalla zizzania.

1. Abbiamo udito il santo Vangelo e Cristo Signore che ci parla nel Vangelo; diremo su ciò quanto egli stesso ci concederà. Forse, fratelli miei, troverei difficoltà a spiegarvi questa parabola, ma egli ci ha risparmiato tempo e fatica poiché fu lui stesso a spiegare la parabola che aveva raccontato. Veramente chi legge il Vangelo legge [questo brano] fino al punto in cui il Signore dice: Raccogliete prima la zizzania, legatela in piccoli fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio 1. Ma poi i suoi discepoli - come sta scritto - gli si avvicinarono e gli dissero: Spiegaci la parabola della zizzania 2. E Colui che è nel seno del Padre dichiarò 3: Colui che semina la buona semente è il Figlio dell'uomo. Si trattava di lui stesso. Il campo invece è il mondo; la semente buona rappresenta coloro che appartengono al regno di Dio. La zizzania invece rappresenta quelli che appartengono al diavolo. Il nemico poi che l'ha seminata è il diavolo stesso. Il giorno del raccolto è la fine del mondo. I mietitori poi sono gli angeli. Quando dunque verrà il Figlio dell'uomo, invierà i suoi angeli e porteranno via dal suo regno tutti gli scandali e li getteranno nella fornace di fuoco ardente; lì sarà pianto e stridor di denti. Quel giorno i giusti

splenderanno come il sole nel regno del Padre mio 4. Ho detto le parole di Cristo Signore, che non sono state lette, ma stanno scritte così. Il Signore ci spiegò la parabola che aveva raccontata. Considerate che cosa dobbiamo scegliere d'essere nel suo campo: considerate come ci troverà il giorno del raccolto. In effetti il campo, ch'è il mondo, è la Chiesa sparsa per il mondo. Chi è buon grano, continui ad esserlo fino al giorno del raccolto; coloro che sono zizzania, si cambino in buon grano. Ora, tra gli uomini e le vere spighe e la zizzania corre questa differenza: quanto alle cose ch'erano nel campo la spiga rimane spiga, la zizzania rimane zizzania; al contrario nel campo del Signore, cioè nella Chiesa, chi era frumento si cambia talora in zizzania, e quelli ch'erano zizzania si cambiano talora in frumento: poiché nessuno sa cosa avverrà domani.

Ecco perché agli operai che s'erano irritati col padre di famiglia quando volevano andare ad estirpare la zizzania, ciò non fu permesso; poiché essi volevano sradicare la zizzania, non fu loro permesso di separarla. Fecero ciò a cui erano adatti ma riservarono la separazione della zizzania agli angeli. In verità però essi non volevano riservare agli angeli la separazione della zizzania; ma il padre di famiglia, che conosceva tutti, e sapeva che si doveva rimandare la separazione, ordinò loro di tollerare la zizzania, non di separarla. Avendo essi detto: Vuoi che andiamo a strapparla via? No - rispose - per non correre il rischio di sradicare anche il frumento, mentre volete strappar via la zizzania 5. Allora, o Signore, sarà insieme con noi nel granaio anche la zizzania? Nel giorno del raccolto dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in piccoli fasci per bruciarla 6; tollerate nel campo quel che non avrete con voi nel granaio.

Contro gli eretici, nemici dell'unità cattolica.

2. Ascoltate, carissimi, voi che siete buon grano di Cristo, carissime spighe di Cristo; ascoltate, carissimi, voi che siete frumento di Cristo: fate attenzione a voi stessi, considerate i vostri intimi sentimenti, esaminate la vostra fede e la vostra carità, svegliate la vostra coscienza, e se troverete d'essere frumento, vi venga in mente: Chi avrà perseverato fino alla fine, questo sarà salvo 7. Chi però, dopo aver esaminato la propria coscienza, si troverà tra quelli che sono zizzania, non deve esitare a cambiar vita. **Ancora non c'è il comando che il grano venga falciato, ancora non è tempo di raccolto. Non essere oggi quello che sei stato ieri, ma neppure devi essere domani come sei oggi. Che ti giova dire che una buona volta ti cambierai? Dio ti ha promesso il perdono dopo che ti sarai mutato, non ti ha promesso il domani.** Quale che sia lo stato in cui uscirai dal corpo, tale arriverai al giorno del raccolto. È morto un tizio il quale era zizzania; diventerà forse nell'aldilà buon grano?

È quaggiù, nel campo, che si diventa o da zizzania buon grano o da buon grano zizzania; quaggiù questo è possibile, altrove invece, vale a dire dopo questa vita, è tempo di ricevere ciò che si è fatto, non già di fare ciò che uno non ha fatto. Ma chi avrà agito come se fosse zizzania e si sarà voluto separare dal campo di Cristo Signore, non sarà buon grano, poiché sarebbe rimasto certamente buon grano. Perché il buon grano avrà paura della zizzania? Lasciate che l'uno e l'altra crescano fino al giorno del raccolto 8, dice il padre di

famiglia: crescano insieme, i mietitori non sbaglieranno; sanno di quale erba fare i fasci per gettarli nel fuoco. Del grano invece non possono farsi dei mannelli da gettare nel fuoco. I mannelli palesano delle separazioni: da una parte ha il suo mannello Ario, da un'altra parte ha il suo mannello Eunomio, qui ha il suo fascio Fotino, lì ha il suo fascio Donato, in un luogo ha il suo mannello Manicheo, in un altro luogo ha il suo mannello Priscilliano. Tutti questi mannelli saranno gettati nel fuoco. Quanti sono frumento non abbiano paura; godranno nel granaio senza essere mescolati ai cattivi.

Il nemico seminò la zizzania dappertutto.

3. Ma dove mai il nemico non ha seminato la zizzania? Quale specie, quale campo di frumento ha trovato e non vi ha seminato la zizzania? L'ha seminata forse tra i laici e non tra i chierici o tra i vescovi? Oppure l'ha forse seminata tra i coniugati e non l'ha seminata tra coloro che fanno professione di castità? Oppure l'ha seminata tra le maritate e non l'ha seminata tra le religiose consacrate a Dio? Oppure l'ha seminata nelle case dei laici e non nei conventi dei monaci? L'ha sparsa dappertutto, l'ha seminata in ogni luogo. Che cosa non ha lasciato frammisto alle erbacce? Ma ringraziamo Dio, poiché Colui che si degnerà di separare, non può sbagliare.

La Carità vostra non ignora che si trova l'erba cattiva in qualunque messe eminente ed elevata in dignità. Si trova l'erbaccia perfino tra coloro che fanno professione di vita religiosa. Lo dite anche voi: Si sono incontrati dei cattivi in un luogo e in un altro e in quella comunità; dappertutto dunque si sono trovati dei cattivi, ma questi non regneranno con i buoni.

Perché ti meravigli d'aver trovato dei cattivi in ambienti santi?

Non sai che il primo peccato nel paradiso fu la disobbedienza e a causa della stessa caddero gli angeli? Contaminarono forse il cielo? Cadde Adamo: contaminò forse il paradiso [terrestre]? Cadde uno dei figli di Noè: insudiciò forse la casa di quel giusto? Cadde Giuda: disonorò forse il collegio degli Apostoli? Talora però secondo l'umano giudizio alcuni son reputati buon grano, mentre sono erbe cattive; viceversa alcuni sono reputati erbacce mentre sono veramente buon grano. A causa di questi l'Apostolo dice: Non giudicate nulla prima del tempo, finché non venga il Signore e metta in luce ciò ch'è nascosto nelle tenebre e vengano a manifestarsi le intenzioni segrete d'ognuno; allora ciascuno riceverà lode da Dio 9. Passa la lode umana; talora uno loda un individuo cattivo ma non lo conosce; alle volte un altro accusa un fedele servo di Dio ma non lo conosce. Dio perdoni a coloro che non sanno; venga in aiuto a coloro che soffrono.

1 - Mt 13, 30.

2 - Mt 13, 36.

3 - Cf. Gv 1, 18.

4 - Mt 13, 37-43.

5 - Mt 13, 29.

6 - Mt 13, 30.

7 - Mt 10, 22.

8 - Mt 13, 30.

9 - 1 Cor 4, 5.

DISCORSO 73 SULLE PAROLE DEL VANGELO DI MT 13: OVE IL SIGNORE GESÙ ESPONE LE PARABOLE DEL SEMINATORE

Le due parabole del seminatore in Mt 13, 3 ss. e 24-28.

1. Sia ieri che oggi abbiamo udito dalla bocca del Signore nostro Gesù Cristo le parabole del seminatore. Voi ch'eravate presenti ieri ricordatevela oggi. Ieri è stata letta la parabola del seminatore. mentre egli seminava, una parte dei semi andò a cadere sulla strada e fu mangiata dagli uccelli; un'altra parte invece andò a finire su un terreno sassoso e per il gran calore si seccò; un'altra parte cadde in mezzo alle spine e rimase soffocata e non poté germogliare; un'altra parte cadde in terreno buono e diede frutto: cento o sessanta o trenta volte di più 1. Oggi invece il Signore ha narrato di nuovo un'altra parabola di un seminatore che seminò del buon seme nel suo campo. Mentre però i contadini dormivano, un suo nemico andò a seminare zizzania in mezzo al grano.

Quando il grano era ancora erba, non appariva ancora; quando però cominciò a mostrarsi la spiga del seme buono, allora apparve chiaramente anche la zizzania. I servi del padre di famiglia s'irritarono al vedere molta zizzania tra il buon grano e volevano sradicarla, ma non fu loro permesso 2, poiché fu detto loro: Lasciate che crescano insieme fino al giorno del raccolto 3. D'altra parte anche il Signore Gesù Cristo spiegò questa parabola e disse ch'è lui il seminatore del buon seme; dimostrò che il nemico seminatore della zizzania è il diavolo, che il tempo del raccolto è la fine del mondo, e il proprio campo è tutto il mondo. Ma che cosa disse? Al tempo del raccolto dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania per bruciarla, il mio grano invece mettetelo nel granaio 4. Perché avete fretta - dice - o servi pieni di zelo? Voi vedete la zizzania in mezzo al frumento, vedete cioè dei cattivi cristiani in mezzo ai buoni, voi volete strappare via i cattivi, ma state calmi, non è il tempo del raccolto. Quando verrà trovi frumento anche voi. Perché vi stizzite? Perché sopportate a malincuore i cattivi frammisti ai buoni? Possono stare con voi nel campo, ma non saranno nel granaio.

Talora nelle figure della Scrittura una cosa ha molti nomi e due cose hanno un solo nome.

2. Voi sapete però che quei tre elementi ricordati ieri, nei quali non si sviluppò bene il seme, cioè la strada, il terreno sassoso e quello pieno di spine, sono la stessa zizzania. Ma nell'altra parabola essi hanno preso un nome diverso. Poiché quando si espongono dei paragoni o non si esprime il senso proprio per mezzo di essi o non si denota la realtà ma la somiglianza d'una realtà. So che pochi hanno capito quanto ho detto, ma noi parliamo per tutti. Nella realtà visibile la strada è la strada, il terreno sassoso è un terreno pieno di sassi, un terreno pieno di spine è un terreno pieno di spine; sono ciò che sono perché essi sono nominati in senso proprio. Nelle parabole invece e nei paragoni un'unica realtà può essere chiamata con molti nomi. Non sarebbe quindi illogico che io dicessi: "La strada, il terreno sassoso, quello pieno di spine sono i cattivi cristiani; essi sono anche la zizzania ". Cristo non è forse un agnello,

non è forse anche un leone? In mezzo alle belve e al bestiame chi è agnello è agnello, chi è leone è leone, ma Cristo è l'una e l'altra cosa. Ciascuno degli animali preso singolarmente ha un senso proprio; questi due invece denotano l'una e l'altra cosa per via di paragone. Più frequentemente accade che a causa di una similitudine vengono chiamate con un sol nome realtà molto differenti tra loro.

Orbene, che v'è di più differente tra loro che Cristo e il diavolo? Eppure è chiamato leone sia Cristo che il diavolo. Cristo è un leone: Ha vinto il leone della tribù di Giuda 5. È leone il diavolo: Non sapete che il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente, va in giro in cerca di chi divorare? 6. È dunque sia leone quello che questo: l'uno leone a causa della fortezza, l'altro leone per la sua ferocia; il primo è leone per vincere, il secondo è leone per nuocere. Lo stesso diavolo è serpente, il serpente antico 7; ci è stato forse comandato d'imitare il diavolo quando il nostro pastore ci dice: Siate semplici come colombe, astuti come serpenti 8?.

Esorta i cattivi cristiani a convertirsi.

3. Orbene, ieri ho rivolto la parola alla strada, al terreno pieno di sassi e ho detto: "Cambiatevi mentre ne avete la possibilità, rivoltate con l'aratro il terreno indurito, gettate via dal campo i sassi, sradicatene le spine. Non abbiate il cuore insensibile, per cui vada perduta la parola di Dio. Non abbiate un terreno di poco spessore, ove la radice della carità non può penetrare profondamente.

Non soffocate con le preoccupazioni e le passioni terrene il buon seme che in voi viene seminato dalle nostre fatiche. **In realtà è il Signore che semina, ma i suoi operai siamo noi. Siate dunque terreno fertile".**

Lo abbiamo detto ieri ed oggi lo ripetiamo a tutti: "Produca chi il cento per uno, chi il sessanta per uno, chi il trenta per uno. Il frutto è maggiore in uno e minore in un altro, ma tutti appartengono al granaio". Ieri abbiamo detto questo, oggi mi rivolgo alla zizzania; ma sono zizzania le stesse pecore.

O cattivi cristiani, o voi che riempiendo la Chiesa l'opprimete vivendo male! Correggetevi prima che venga la mietitura.

Non dite: Ho commesso dei peccati, ebbene, che cosa mi è accaduto? 9. Dio non perde la potenza, ma da te esige la penitenza. Questo dico ai cattivi che tuttavia sono cristiani; questo dico a coloro che sono zizzania, poiché sono nel campo **e può darsi che quelli che sono zizzania oggi, domani siano frumento. Mi rivolgo perciò anche al grano.**

Ai buoni cristiani perché sopportino i cattivi.

4. O voi, cristiani, che vivete bene, voi siete pochi e sospirate in mezzo a molti altri, gemete in mezzo a moltissimi altri. Ma passerà l'inverno, verrà l'estate ed ecco che ci sarà il raccolto. Verranno gli angeli che sono in grado di separare e non possono errare. Noi al tempo presente siamo simili a quei servi, dei quali il Vangelo riferisce le parole: Vuoi che andiamo a raccoglierla? 10. Avremmo infatti voluto - se possibile - che nessun cattivo rimanesse in mezzo ai buoni. Ma ci è stato risposto: Lasciate che crescano insieme fino al giorno del raccolto 11. E perché? Perché siete fatti in modo che potete sbagliare.

Infine ascolta: Per non correre il rischio di sradicare insieme il grano buono, mentre volete sradicare la zizzania 12. Che fate di buono? Non distruggerete forse il mio raccolto con il vostro zelo? Verranno i mietitori; e spiegò chi sono i mietitori: I mietitori sono gli angeli 13. Noi siamo uomini, i mietitori sono gli angeli. Saremo bensì anche noi uguali agli angeli se compiremo la nostra corsa; ma ora, quando ci irritiamo contro i cattivi, siamo ancora uomini. Noi inoltre adesso dobbiamo udire: Perciò, chi si crede di star saldo, stia attento a non cadere 14. Credete forse, fratelli miei, che la zizzania non possa salire fino alle cattedre episcopali? Credete forse ch'essa sia solo nei ceti inferiori e non in quelli superiori? Volesse il cielo che noi non fossimo zizzania! A me però ben poco o nulla importa che io sia giudicato da voi 15. Ma io dico alla Carità vostra: "Anche sulle cattedre episcopali c'è il frumento e c'è la zizzania; e tra le varie comunità di fedeli c'è il frumento e c'è la zizzania. I buoni sopportino i cattivi; i cattivi cerchino di cambiarsi e d'imitare i buoni. Cerchiamo tutti, possibilmente, d'appartenere a Dio. Cerchiamo tutti di fuggire, per la sua misericordia, la malizia di questo mondo. Cerchiamo giorni felici 16, poiché i giorni in cui ci troviamo sono tristi; ma nei giorni tristi evitiamo di bestemmiare affinché possiamo arrivare ai giorni felici".

- 1 - Cf. Mt 13, 3-8.
- 2 - Cf. Mt 13, 24-29.
- 3 - Mt 13, 30.
- 4 - Mt 13, 30.
- 5 - Ap 5, 5.
- 6 - 1 Pt 5, 8.
- 7 - Cf. Ap 12, 9.
- 8 - Mt 10, 16.
- 9 - Sir 5, 4.
- 10 - Mt 13, 28.
- 11 - Mt 13, 30.
- 12 - Mt 13, 29.
- 13 - Mt 13, 39.
- 14 - 1 Cor 10, 12.
- 15 - Cf. 1 Cor 4, 3.
- 16 - Cf. 1 Pt 3, 10; Sal 33, 13 (sec. LXX).

Il male è reale, ma non è "dal seme di Dio"

Gesù chiarisce che il buon seme è Dio, mentre la zizzania nasce dal nemico, la zizzania "non può venire da Dio... Bene infinito ed eterno"; viene dal nemico e da chi lo segue.

Omelia 46 su Matteo John Chrysostom

"Qual è la differenza tra questa e la parabola precedente? Lì Egli parla di coloro che non hanno affatto aderito a Lui, ma si sono allontanati e hanno gettato via il seme; qui invece intende le congregazioni degli eretici. Affinché nemmeno questo potesse turbare i Suoi discepoli, Egli lo predice, dopo aver insegnato loro perché parla in parabole.

La parabola precedente significa dunque il loro non accoglierLo; questa, il loro accogliere corruttori. Poiché, in verità, anche questa è una parte dell'astuzia del diavolo: introdurre sempre l'errore accanto alla verità, dipingendovi sopra molte somiglianze, così da ingannare facilmente i creduloni.

Perciò Egli non la chiama un seme qualsiasi, ma zizzania, che nell'aspetto è alquanto simile al grano.

Poi menziona anche il modo del suo stratagemma. Poiché, mentre gli uomini dormivano, dice.

Non è un pericolo da poco quello che Egli sospende così sopra i nostri governanti, ai quali è affidata specialmente la custodia del campo; e non solo ai governanti, ma anche ai sudditi.

E indica anche che l'errore giunge dopo la verità, cosa che l'evento stesso testimonia. Poiché così, dopo i profeti, ci furono i falsi profeti; e dopo gli apostoli, i falsi apostoli; e dopo Cristo, l'Anticristo. Poiché, a meno che il diavolo non veda cosa imitare o contro chi tramare, non tenta né sa come fare. Ora dunque, avendo visto che uno produceva cento, un altro sessanta, un altro trenta, procede dopo ciò per un'altra via. Cioè, non essendo stato in grado di portare via ciò che aveva messo radici, né di soffocarlo, né di bruciarlo, cospira contro di esso con un altro artificio, gettando di nascosto le proprie invenzioni.

E che differenza c'è, si potrebbe dire, tra coloro che dormono e coloro che somigliano alla strada?

Che nel secondo caso egli lo portava via immediatamente; sì, non permetteva nemmeno che mettesse radici; ma qui era necessaria una maggiore astuzia.

E queste cose Cristo le dice, istruendoci a essere sempre vigili. Poiché, dice, anche se tu sfuggi del tutto a quei danni, c'è ancora un altro danno. Poiché come in quei casi la strada, la roccia e le spine, così qui ancora il sonno causa la nostra rovina; così che c'è bisogno di continua vigilanza.

Per questo Egli disse anche: Chi persevererà fino alla fine, sarà salvato. Matteo 10:22 Qualcosa di simile accadde anche all'inizio.

Molti dei prelati, intendo, introducendo nelle chiese uomini malvagi, eresiarchi travestiti, diedero grande facilità alla posa di quel tipo di trappola. Poiché il diavolo non ha bisogno nemmeno di prendersi alcun disturbo, una volta che li ha piantati tra noi.

E come è possibile non dormire?

Si potrebbe dire. In verità, riguardo al sonno naturale, non è possibile; ma riguardo a quello della nostra facoltà morale, è possibile.

Per questo anche Paolo disse: Vegliate, state saldi nella fede. 1 Corinzi 16:13

Dopo di ciò Egli indica che la cosa è anche superflua, non solo dannosa; nel fatto che, dopo che il terreno è stato lavorato e non c'è bisogno di nulla, allora questo nemico semina di nuovo; come fanno anche gli eretici, i quali per nessun altro motivo che la vanagloria iniettano il loro veleno.

E non solo con questo, ma anche con ciò che segue, Egli descrive esattamente tutto il loro agire. Poiché, Quando lo stelo fu spuntato, dice, e produsse frutto, allora apparve anche la zizzania; genere di cosa che fanno anche questi uomini. Poiché all'inizio si travestono; ma quando hanno guadagnato molta fiducia, e qualcuno comunica loro l'insegnamento della parola, allora versano il loro veleno. Ma perché Egli introduce i servi, raccontando ciò che è stato fatto?

Affinché possa dichiarare sbagliato ucciderli. E lo chiama nemico, a causa del suo danno arrecato agli uomini.

Poiché sebbene l'offesa sia contro di noi, nella sua origine essa scaturì dalla sua inimicizia, non verso di noi, ma verso Dio. Da cui è manifesto che Dio ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi.

E vedi da un'altra cosa anche la malvagia astuzia del diavolo.

Poiché egli non seminò prima di questo, perché non aveva nulla da distruggere, ma quando tutto era stato compiuto, affinché potesse sconfiggere la diligenza del Padrone di casa; in tale inimicizia contro di Lui egli agiva costantemente.

E nota anche l'affetto dei servi. Intendo, quanta fretta hanno subito di sradicare la zizzania, anche se lo fanno in modo indiscreto; il che mostra la loro ansia per il raccolto, e che guardano a una sola cosa, non alla punizione di quel nemico, ma alla conservazione del seme seminato.

Poiché naturalmente quest'altra non è la considerazione urgente. Perciò come possano per il momento estirpare il male, questo è il loro obiettivo.

E nemmeno questo cercano in modo assoluto, poiché non si fidano di se stessi, ma attendono la decisione del Padrone, dicendo: Vuoi?

Cosa fa dunque il Padrone? Egli li proibisce, dicendo: Affinché non sradichiate il grano insieme con essa.

E questo Egli disse, per impedire che sorgessero guerre, sangue e stragi. Poiché non è giusto mettere a morte un eretico, poiché una guerra implacabile sarebbe portata nel mondo. Per queste due ragioni dunque Egli li trattiene; una, che il grano non sia danneggiato; l'altra, che la punizione li raggiungerà certamente, se incurabilmente malati. Perciò, se volete che siano puniti, ma senza danno per il grano, vi ordino di attendere la stagione opportuna.

Ma cosa significa: Affinché non sradichiate il grano insieme con essa?

O Egli intende questo: Se dovete prendere le armi e uccidere gli eretici, molti dei santi devono necessariamente essere abbattuti con loro; o che della stessa zizzania è probabile che molti possano cambiare e diventare grano.

Se dunque li sradicate in anticipo, danneggiate ciò che deve diventare grano, uccidendone alcuni, nei quali c'è ancora spazio per il cambiamento e il miglioramento.

Egli non proibisce dunque di controllare gli eretici, di chiudere le loro bocche, di togliere loro la libertà di parola e di rompere le loro assemblee e confederazioni con l'autorità della scomunica, ma vieta a santa ragione di ucciderli e massacrarli.

Nota, infatti, la Sua gentilezza, come Egli non solo pronunci la sentenza e proibisca, ma esponga le ragioni.

Cosa dunque, se la zizzania dovesse rimanere fino alla fine?

Allora dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania, e legatela in fasci per bruciarla. Matteo 13:30 Egli ricorda loro di nuovo le parole di Giovanni, Matteo 3:12 presentandolo come giudice; e dice: Finché stanno accanto al grano, dobbiamo risparmiarli, poiché è possibile per loro persino diventare grano; ma quando se ne saranno andati, non avendo tratto alcun profitto, allora per necessità la punizione inesorabile li raggiungerà.

Poiché dirò ai mietitori, dice, Raccogliete voi prima la zizzania.
Perché, prima? Affinché questi non siano allarmati, come se il grano fosse portato via con essa. E legatela in fasci per bruciarla, ma raccogliete il grano nel mio granaio.

Dalle «Omellerie» di san Basilio Magno, vescovo
(Om. 6 sulla carità 3. 6; PG 266-267. 275)

Seminate per vostro bene secondo giustizia

Imita la terra, o uomo, produci anche tu i tuoi frutti per non essere inferiore alle cose materiali. La terra produce frutti, però non può goderseli e li produce a tuo beneficio. Tu invece puoi raccogliere a tuo vantaggio tutto ciò che vai producendo. Infatti la ricompensa e il premio delle buone opere vanno a coloro che le hanno compiute. Se hai dato all'affamato, diventa tuo tutto ciò che gli hai donato, anzi ritorna a te accresciuto.

Come infatti il frumento, che cade in terra, va a vantaggio di colui che lo ha seminato, così il pane dato all'affamato riporta molti benefici.

Quello che è il fine dell'agricoltura sia dunque per te il criterio della seminazione spirituale. «Seminate per voi secondo giustizia» (Os 10, 12), così dice la Scrittura.

Verrà il momento nel quale dovrai abbandonare le ricchezze, anche tuo malgrado, mentre porterai al Signore la gloria acquistata con le opere buone.

Quando ti presenterai al giudice universale, il popolo ti chiamerà benefattore e generoso donatore e ti applicherà i migliori appellativi della carità e della bontà.

Non vedi coloro che, per un onore di breve durata o per lo strepito e l'applauso della gente, profondono ricchezze nell'allestire spettacoli, competizioni atletiche, commedie, lotte crudeli con le fiere, lotte che la gente disprezza al loro primo presentarsi?

Tu invece sei parco proprio in quelle spese che ti possono procurare una gloria immensa.

Sii attivo nel bene. Ti approverà allora Dio, ti loderanno gli angeli, ti proclameranno beato tutti gli uomini che sono esistiti dalla creazione del mondo in poi, riceverai la gloria eterna, la corona di giustizia, il regno dei cieli come premio del retto uso delle cose terrene e caduche.

Ma, a quanto pare, di tutti i grandi e incorruttibili beni, oggetto della beata speranza, non ti curi affatto, avido come sei solo di beni terrestri. No, non fare così.

Largheggia con ciò che possiedi, sii generoso, anzi munifico, nell'affrontare spese a beneficio dei bisognosi.

Si dica anche di te: «Egli dona largamente ai poveri: la sua giustizia rimane per sempre» (Sal 111, 9).

Quanto dovresti essere grato al donatore benefico per quell'onore che ti viene fatto! Quanto dovresti essere contento di non dover tu battere alla porta altrui, ma gli altri alle tue!

E invece sei intrattabile e inabbordabile. Eviti di incontrarti con chi ti potrebbe chiedere qualche spicciolo. Tu non conosci che una frase: «Non ho nulla e non posso dar nulla, perché sono nullatenente». In effetti tu sei veramente povero,

anzi privo di ogni vero bene. Sei povero di amore, povero di umanità, povero di fede in Dio, povero di speranza nelle realtà eterne.

RESPONSORIO Cfr. Is 58, 7-8

R. Spezza il tuo pane con chi ha fame; conduci in casa tua il povero senza tetto. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,

* davanti a te camminerà la tua giustizia.

V. Vesti chi è nudo, non disprezzare chi è uomo come te,

R. davanti a te camminerà la tua giustizia.

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>